

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

L'VIII Commissione,

premessi che:

il Dpef per il 2002 al capitolo III punto 2.6.3 conteneva il seguente periodo: « Il Governo presenterà un piano di edilizia popolare a costo zero per i comuni che consentirà a questi ultimi di applicare alla liberalizzazione degli sfratti una disponibilità di alloggi popolari assai più ampia dell'attuale »;

la *ratio* del periodo tratto dal Dpef è condivisibile: a fronte di una emergenza abitativa causata dagli sfratti di soggetti deboli, in particolare nelle grandi aree urbane, la risposta non può che essere nello sviluppo dell'edilizia popolare a canone sociale, sostenendo i comuni con finanziamenti adeguati;

nel disegno di legge finanziaria per il 2002 nulla si legge e nulla è previsto né per il fantomatico piano di edilizia popolare né per il finanziamento di tale piano che dovrebbe essere a costo zero per i comuni;

la finanziaria per il 2002 prevede un taglio consistente al finanziamento dei bandi per i contributi all'affitto di cui alla legge n. 431 del 1998, pari a 150 miliardi di lire;

con il decreto-legge n. 351 del 2001 relativo alla cartolarizzazione degli immobili pubblici si sottraggono ai comuni gli alloggi liberi degli enti previdenziali. In questo modo, venendo anche meno, da una parte gli alloggi degli enti e dall'altra il piano di edilizia popolare a costo zero per i comuni, di fatto si impedisce qualsiasi azione di passaggio da casa a casa per sfrattati a partire dagli anziani, dai portatori di handicap e famiglie con reddito medio basso;

impegna il Governo:

a predisporre in tempi rapidi, vista anche la scadenza della proroga degli

sfratti, prevista per 31 dicembre 2001, il piano di edilizia popolare a costo zero per i comuni previsto dal Dpef e ad inserire nella legge di bilancio apposito capitolo di spesa;

a reintegrare i 150 miliardi di lire sottratti al fondo per il contributo all'affitto di cui alla legge n. 431 del 1998 e al contempo ad aumentare ulteriormente la dotazione finanziaria;

a prevedere che almeno gli alloggi liberi degli enti previdenziali pubblici al 31 dicembre 2001 siano messi a disposizione dei comuni affinché siano dati in locazione a famiglie soggette a sfratto esecutivo.

(7-00040)

« Vendola »

* * *

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA**DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interpellanze:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

la vicenda relativa al recente allontanamento di alcuni magistrati dal Ministero della giustizia, e la decisione, immediatamente successiva, di altri di lasciare lo svolgimento di funzioni amministrative o la partecipazione ad importanti commissioni di studio pongono la delicata questione del rapporto tra autonomia della magistratura nell'espressione delle proprie competenze tecniche e governo politico —:

quali siano gli intendimenti del Governo a questo riguardo.

(2-00105) « Finocchiaro, Bonito, Carboni, Crucianelli, Grillini, Kessler, Leoni, Lucidi, Mancini, Sini-scalchi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se siano vere le notizie di stampa che annunciano un vertice franco-anglo-tedesco sulla lotta al terrorismo, la situazione dell'Afghanistan, le prospettive della situazione internazionale cui partecipano il presidente francese Jacques Chirac, con il primo ministro Lionel Jospin, il cancelliere tedesco Schroeder il primo ministro inglese Tony Blair;

quali informazioni abbia il Governo su questo vertice, quali spiegazioni intenda dare per il mancato invito dell'Italia e se non ritenga che questo mancato invito sia conseguenza di errate dichiarazioni di politica estera e internazionale e costituisca un grave pregiudizio per l'interesse nazionale del Paese.

(2-00106) « Spini, Bettini, Cabras, Calzolaio, Pollastrini, Ranieri ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

il porto di Gioia Tauro (Reggio Calabria) ha raggiunto nell'anno 2000 il primo posto tra i porti di *transhipment* del Mediterraneo con la movimentazione di circa 2 milioni e settecentomila contenitori;

il successo è stato conseguito sia grazie agli impegni finanziari e alla professionalità espressa del Gruppo Contship, sia per il valido supporto fornito dall'accordo di Programma del 1999;

l'accordo di Programma ha esaurito la sua efficacia con la realizzazione delle opere finanziate, anche se non sono state tutte soddisfatte le finalità pubbliche previste, quali la mancata costituzione di una zona franca produttiva e la piena polifunzionalità del porto;

a fronte del risultato altamente competitivo raggiunto dal porto di Gioia Tauro si contrappone l'insufficienza delle infrastrutture;

per sopperire alle indilazionabili esigenze di adeguamento delle infrastrutture è stata assunta, in sede politica, la determinazione di assicurare una continuità funzionale alle finalità dell'accordo di Programma con la previsione di interventi per il potenziamento delle infrastrutture portuali attraverso la stipula del Contratto d'area per Gioia Tauro, contenente anche l'impegno, per la componente Contship/Medcenter, a fare ulteriori investimenti per 100 miliardi ed a creare occupazioni per ulteriori 150 unità;

in questo momento la situazione del porto di Gioia Tauro presenta aspetti di criticità molto preoccupanti che rischiano di compromettere non solo lo sviluppo, ma anche la salvaguardia di quei livelli occupazionali che avrebbero dovuto creare le premesse per l'avvio di programmi di sviluppo ed occupazione in un'area unanimemente riconosciuta depressa economicamente;

nell'agosto del 2001 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il regolamento di gestione della zona franca del porto di Cagliari: la Sardegna ha così ottenuto ben cinque aree da destinare a zone franche;

l'istituzione di una zona franca produttiva nel territorio di Gioia Tauro si rende necessaria non solo per corrispondere ad un preciso impegno assunto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con il protocollo d'intesa del 2 dicembre 1993, ma soprattutto per dotare la Calabria di uno strumento capace di creare sviluppo in sinergia con attività portuali e di *transhipment*;

l'istituzione di una zona franca produttiva nel territorio di Gioia Tauro stimolerebbe, altresì, soggetti attivi della società calabrese e creerebbe sedi e meccanismi di nuove responsabilità mirate ad una politica istituzionale che susciti imprenditorialità socio-politica di iniziativa

di richiesta, di progettazione da parte degli enti locali, sub regionali, comprensoriali, e regionali;

occorre, altresì, intraprendere iniziative per realizzare nel più breve tempo possibile le opere e le strutture che sono considerate strategicamente funzionali alla possibilità di mantenere le ipotesi di sviluppo del porto di Gioia Tauro, quali, ad esempio, quelle per rendere il porto stesso accessibile alle unità di maggiori dimensioni;

occorre, ancora, una rapida conclusione dell'*iter* istruttorio per la formalizzazione del protocollo aggiuntivo al Contratto d'area, per l'adeguamento delle infrastrutture alle nuove esigenze;

occorre, infine, reperire con urgenza le risorse necessarie per la realizzazione delle opere previste dal Protocollo aggiuntivo, il tutto per non far superare il porto di Gioia Tauro dalla maggiore funzionalità di altre realtà portuali nazionali ed internazionali —:

quali urgenti iniziative intendano definire per la realizzazione delle opere e delle strutture funzionali alla possibilità di mantenere le ipotesi di sviluppo del porto di Gioia Tauro.

(2-00107)

« Angela Napoli ».

Interrogazione a risposta orale:

BRIGUGLIO, DELMASTRO DELLE VEDOVE, ARRIGHI, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, CIRIELLI, GIULIO CONTI, FIORI, GERACI, LEO, MESSA, LUIGI MARTINI, MEROI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, PAOLONE, PEZZELLA, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, VILLANI MIGLIETTA e ZACCHEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è stato messo in vendita all'estero ed è pronto anche per l'Italia un nuovo *videogame* per *playstation* denominato *Italian job* prodotto dalla SCI, nel quale il

nostro Paese viene descritto come un « ricettacolo di traffici, sparatorie e intralazzi con capitale Torino »;

la trama del gioco, che ci descrive la pericolosa avventura di un capo mafia tra Londra, Torino e le Alpi, costituisce un grave danno all'immagine della città di Torino e dell'Italia nel mondo;

costituisce, inoltre, un sostanziale vilipendio alla bandiera nazionale l'inserimento nel videogioco di una bandiera italiana in fiamme;

si sono registrate vibrante proteste tra i cittadini e gli stessi commercianti molti dei quali si sono rifiutati di mettere in vendita il gioco —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per tutelare l'immagine dell'Italia offesa dalla diffusione di detto videogioco. (3-00345)

Interrogazioni a risposta scritta:

NESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere: se corrisponda a verità la notizia che l'ingegnere Aurelio Misiti ricoprirebbe contemporaneamente l'incarico di Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e di Assessore ai Lavori Pubblici della Regione Calabria. (4-01104)

LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 giugno 2000 il professor Stefano Trabalza, invalido civile all'80 per cento (sclerosi multipla), presentava, all'ufficio scolastico di Bergamo, la propria domanda di iscrizione nella graduatoria permanente *ex lege* n. 124 del 1999, per la classe di concorso A019 (discipline giuridiche ed economiche), regolarmente docu-

mentata con due certificati rilasciati dall'apposita commissione medica di cui all'articolo 1, comma 4, della legge n. 68 del 1999;

ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 68 del 1999, il professor Trabalza avrebbe avuto diritto alla riserva del posto in quanto in possesso dei requisiti richiesti dall'articolo 1, della stessa legge, per l'iscrizione nella graduatoria (o elenco) dei riservisti;

in modo poco comprensibile, l'ufficio scolastico di Bergamo escludeva dal diritto alla riserva del posto lo sfortunato professore, costringendolo a formalmente reclamare contro il suddetto sfavorevole provvedimento, prima, in data 5 ottobre 2000 e, poi, in data 7 dicembre 2000;

in risposta alle iniziative del professor Trabalza, il competente ufficio scolastico confermava — con la nota n. 54565/C del 20 dicembre 2000 — tale esclusione affermando che non risultava « l'iscrizione nell'apposito elenco previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge n. 68 del 13 marzo 1999 »;

la norma, da ultimo citata nella nota dell'ufficio, ben si attaglia a quelle persone, disabili, che « risultino disoccupate e aspirino ad un'occupazione conforme alle proprie capacità lavorative » (una prima occupazione), ma appare inopportuna applicata al professor Trabalza che, avendo conseguito un'idoneità in un concorso pubblico, gode — o almeno dovrebbe godere — della norma dell'articolo 16 della stessa legge n. 68 che regolamenta, a prescindere dallo stato di disoccupazione, la posizione dei disabili che aspirano ad essere inclusi nelle apposite graduatorie dei riservisti per l'assunzione in ruolo « anche (...) oltre il limite dei posti ad essi riservati nel concorso »;

tra l'altro, l'amministrazione, ricevuta la domanda d'iscrizione nella graduatoria corredata dei certificati attestanti la disabilità, non ha provveduto (come sarebbe stata tenuta ai sensi della legge n. 241 del 1990) ad invitare l'interessato a

regolarizzare (integrare) la documentazione evidentemente ritenuta mancante;

comunque, « l'iscrizione nell'apposito elenco tenuto dagli uffici competenti » non sarebbe prevista a pena di esclusione dall'inserimento dei disabili nelle graduatorie dei riservisti, come prevedeva invece l'abrogata legge n. 482 del 1968;

dopo tutto ciò, per scrupolo, la consorte del professor Trabalza si recava, personalmente, presso l'ufficio scolastico interessato per ottenere chiarimenti e consigli, che si sostanziano nella richiesta di produzione di un certificato, dell'ufficio di collocamento, attestante l'iscrizione all'elenco degli invalidi civili, anche di un breve periodo di un anno pregresso, perché la certificazione del coniuge potesse essere ritenuta valida;

in allegato al citato reclamo del 7 dicembre 2000 veniva pertanto prodotto il suddetto certificato, che, però, è sembrato, inspiegabilmente, ininfluenza rispetto alla funzione per cui era stato richiesto;

a seguito del reclamo del 7 dicembre 2000, la certificazione prodotta, attestante lo stato di disabilità, veniva ritenuta valida ai fini della precedenza nella scelta della sede, ma ancora, sorprendentemente, ininfluenza per l'inserimento nella graduatoria dei riservisti;

davanti al tragico perdurare della situazione, il professor Trabalza si trovava costretto ad adire le vie legali ricorrendo, in data 20 gennaio 2001, al TAR Lombardia — sezione di Brescia — (n. 136/2001), con contestuale domanda cautelare (sospensiva) d'iscrizione con riserva nella graduatoria (o elenco) dei riservisti, avverso l'esclusione dal diritto alla riserva del posto, ex articolo 3 della legge 12 marzo 1999, n. 68;

all'udienza del 16 marzo 2001 il difensore del professor Trabalza, avvocato Ruggiero Simeone, rendendosi disponibile, al fine di facilitare l'iter del ricorso, a seguire un « suggerimento » del Presidente del collegio, rinunciava alla sospensiva, avendo, il Presidente stesso, espresso ri-

serve sulla sussistenza del *periculum in mora* (che invece era *in re ipsa*) e, in compenso, assicurato che il ricorso sarebbe stato discusso, nel merito, nel più breve tempo possibile;

la trattazione nel merito veniva fissata con l'udienza del giorno 15 maggio 2001, in cui la causa passava in decisione;

in data 7 agosto 2001 veniva depositata la relativa sentenza (n. 690/2001) con la quale il collegio aveva ritenuto, solo e soltanto ora, di dover dichiarare il proprio difetto di giurisdizione, affermando invece la giurisdizione del giudice ordinario, in funzione di giudice del lavoro, ai sensi dell'articolo 68, comma 1, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modificazioni;

il professor Trabalza è stato pertanto costretto a riassumere, con ulteriore aggravio di spese, il giudizio davanti al tribunale di Bergamo, in funzione di giudice del lavoro (ricorso — con contestuale domanda cautelare ai sensi dell'articolo 700 del codice di procedura civile — depositato in data 21 settembre 2001);

la suddetta evoluzione non tranquillizza affatto il ricorrente, in quanto, come già di recente avvenuto anche presso lo stesso tribunale di Bergamo (è il caso di una professoressa di matematica, anch'essa disabile), è stata più volte dichiarata la carenza di giurisdizione in *subiecta materia* da parte del giudice del lavoro, a dimostrazione di una situazione di grave incertezza;

lo stato di salute del professor Trabalza fa risaltare, in modo ancor più evidente, la serietà degli eventi: infatti, oltre al danno alla salute, si è aggiunta anche la beffa dovuta ad una sfavorevole e incredibile interpretazione normativa da parte degli uffici competenti prima ed alla intricata e ancora incerta questione di giurisdizione poi;

tanto grave è la questione che, ad oggi, è difficile quantificare l'ammontare dei danni che, di fatto, la situazione normativa ed amministrativa ha prodotto nei

confronti del professor Trabalza, di altri suoi sfortunati colleghi e di chissà quanti altri cittadini già messi a dura prova dalla vita;

allo stato attuale, molti danni, economici e morali, subiti e subendi, risultano aggravati dalla erronea decisione del Tar bresciano, che ha impedito al professor Trabalza di usufruire dell'importante opportunità delle ultime nomine in ruolo concluse il 31 agosto 2001; decisione erronea in quanto basata sul falso presupposto che le procedure concorsuali si esaurissero con le attività relative alle mere prove selettive (scritte e orali) e non proseguissero invece, ad esaurimento, fino all'assunzione in ruolo di ogni singolo aspirante inserito nella graduatoria permanente, aggiungendo, così, danno a danno e beffa a beffa, non esclusa quella della consequenziale sottoposizione della sentenza all'imposta di bollo;

in questo caso, ed in casi ad esso analoghi, la riserva del posto appare, umamente prima che giuridicamente, un sacrosanto diritto che lo stato di grave confusione in materia ha di fatto negato, provocando una delle più eclatanti violazioni dell'aureo principio del *neminem laedere* che sia mai stato commesso ai danni di un privato cittadino —:

quali siano le valutazioni del Presidente del Consiglio dei ministri e dei Ministri interrogati in ordine alla drammatica vicenda del professor Trabalza;

quali siano i provvedimenti che si vogliano eventualmente adottare per dissipare i dubbi interpretativi sulle norme interessate;

quali siano le iniziative, anche di carattere normativo, che si vogliano prendere al fine di chiarire l'attuale stato di incertezza relativo alla giurisdizione in una materia tanto delicata;

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare al fine di rendere finalmente giustizia all'incolpevole professor Trabalza, e a tutti coloro che, già disabili, si trovano a vivere un'analogia drammatica

situazione, ed evitare che simili, a dir poco, incresciosi episodi si ripetano in questo nostro Paese, culla — non già tomba — del diritto. (4-01110)

* * *

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interrogazioni a risposta scritta:

MELANDRI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lungo via Giolitti a Roma, nel centralissimo rione Esquilino, si trova il capolinea delle Ferrovie laziali-Pantano;

tale tratto ferroviario è gestito in concessione dall'azienda Met-ro mediante contratto di servizio con la regione;

da tempo oramai le associazioni dei cittadini residenti hanno rivolto agli organismi competenti la richiesta di soppressione o di spostamento di tale capolinea in zona diversa al fine di risolvere i problemi di insalubrità dell'aria e di statica connessi al passaggio ed alla permanenza di tali convogli lungo una via residenziale e già ad alto traffico;

tale richiesta è motivata da ragioni legate all'elevato inquinamento acustico e da polveri rosse prodotte dall'azione dei freni dei convogli ferroviari che rendono particolarmente insalubre una strada peraltro conformata in modo tale da impedire un ricambio naturale dell'aria;

a tali ragioni si aggiungono preoccupazioni concrete relative alla statica degli edifici che si affacciano su via Giolitti, seriamente minacciati dalle vibrazioni dovute al passaggio dei convogli che causano veri e propri « micro terremoti »;

vi sono, infine, preoccupazioni legate alla presenza lungo via Giolitti di edifici di valore storico-artistico sottoposti a gravi

rischi. È inutile, infatti, sottolineare la straordinaria importanza che riveste il cosiddetto Tempio di Minerva Medica che, secondo uno studio condotto dall'Enea alcuni mesi fa, è l'opera archeologica a più alto rischio di crollo di tutta Roma e le cui strutture, a causa delle vibrazioni incessanti e della spessa polvere rossa prodotta dai freni del « trenino » sono minacciate seriamente;

a sostegno della gravità della situazione vi sono denunce presentate presso la Procura della Repubblica di Roma, analisi delle polveri eseguite dall'Asl Rm B che confermano tali timori, risoluzioni del Municipio I di Roma, competente per territorio nonché perizie vibrometriche;

via Giolitti è una via altamente popolata e di grande scorrimento nella zona già interessata da alti volumi di traffico ed inquinamento della stazione Termini e del Rione Esquilino —:

se intendano attivarsi presso la regione Lazio, attraverso gli strumenti di loro competenza, al fine di ottenere uno spostamento del citato capolinea ferroviario da via Giolitti. (4-01100)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 4 febbraio 1987 l'Ufficio del genio civile di Pisa, veniva invitato dal Comando dei Vigili del fuoco e dal comune di Pisa ad intervenire nel cantiere della Bielectric Srl di Ospedaletto (Pisa) — ove si riscontravano vistose inflessioni alle travi di copertura di una erigenda fabbrica. Il Genio civile ispezionava il cantiere ma dichiarava la propria incompetenza a prendere i provvedimenti necessari per gli accertamenti all'inosservanza alla legge n. 64 del 1974 (antisismica). Successivamente però il 1° marzo 1993 il dirigente del Genio civile denunciava alla magistratura pisana alcune violazioni alla legge n. 64 del 1974 presenti nella pratica depositata presso il proprio ufficio dal costruttore, ma non denuncia nessuna delle